

Ciao Alessandra,

ti vorrei scrivere oggi per parlare con te.

Lo so che adesso tu ci guardi dall'alto, sei sopra di noi, costantemente con noi.

Vorrei scriverti come scrivo ai miei nonni. Loro sono con te, magari li hai anche conosciuti.

Non conosco bene te, ma la tua storia. Ti ammiro sai, hai donato forza e coraggio, felicità e gioia ed hai insegnato a perdonare.

Perdonare, cosa significa?

Il perdono che conoscevo prima di incontrarti sul mio cammino, era quello "hai preso la mia bambola ma ti perdono" oppure "hai rotto il mio telefono e ti perdono" ma tu hai detto "mi hai ucciso, tolto la vita, strappato dai miei cari, ma ti perdono".

Cosa?!

L'hai perdonato, come hanno fatto i tuoi genitori, i tuoi amici e parenti.

Devi essere stata proprio grande.

Come hai fatto a convincere tutti?

Come hai fatto a perdonare?

Avrai preso forse spunto da Ghandi, il quale dice "il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo".

Sì, devi essere stata proprio coraggiosa, ma quando concedere il perdono?

Tu hai concesso il perdono ad un uomo che ti ha strappato la vita, eppure anche i tuoi genitori hanno concesso il perdono allo stesso uomo che ha portato loro via la figlia.

Cosa ci può essere di più grande da perdonare?

Come si fa a non perdonare chi ti rompe il cellulare o ti tradisce quando tu hai perdonato chi ti ha ucciso?

Credo che perdonare sia il gesto più alto che una persona possa fare. Chi perdona è coraggioso, chi perdona verrà a sua volta perdonato.

È vero però che è difficile perdonare.

Io credo di non essere mai stata così brava o matura da perdonare sempre, chiunque, dimenticandomi di ciò che era successo. Mi viene in mente l'episodio di Gesù. Lui è il più grande esempio da anni e anni di cosa significa "perdono": ha perdonato chi lo stava uccidendo; chi lo ha deriso; chi lo ha tradito; chi compie atti impuri; chi ignora; chi nega e dice bugie; ha perdonato te tutte le volte che ne hai avuto bisogno; ha perdonato me e mi perdonerà sempre; perdonerà sempre chi avrà bisogno. Gesù, come ci dice D'Avenia nel libro *"ciò che inferno non è"*, ci perdona sempre. Ci prende tra le sue braccia, ci dà un bacio per tranquillizzarci e ci tiene per mano. Noi impariamo a camminare con lui. È sempre accanto a noi, è sempre pronto a soccorrerci anche quando noi non vogliamo neanche sentirne di un Dio che si è fatto uomo ed è morto per noi. Io vedo il perdono di Gesù come una luce presente alla fine di un tunnel nel quale entriamo, non la vedi subito, ma c'è. Inoltre mi piace pensare agli angeli custodi, li immagino come farfalle bianche. Anche loro, scommetto, ci perdonano quando sbagliamo.

Ma una cosa non mi è ancora chiara: come si perdona? Come si deve fare?

Ho capito che non è facile perdonare, che bisogna essere coraggiosi, consapevoli, fiduciosi, sinceri ma quando riesci ad accettare gli errori commessi dagli altri, quando vuoi provarci, vuoi finalmente perdonare, accogliere chi in qualche modo ti ha fatto male, come fai? Cosa fai?

Credo che Gesù perdoni con il suo abbraccio, tu hai perdonato con la tua vita, ma io?

Basta parlare con chi sei arrabbiato e fare la pace? Devo abbracciarlo anche io? Lo invito a cena? Gli offro un caffè? Che faccio?

Magari, potrei semplicemente essere me stessa, guardarlo negli occhi e dirgli: “senti hai fatto una cavolata, mi hai offesa, presa in giro, umiliata, ma ti perdono. Ti perdono perché ti voglio bene, ti perdono perché voglio stare con te, ti perdono perché, nonostante tutto, anche io sbaglio, prendo in giro, umilio, deludo. Ti perdono perché siamo essere umani, inconsapevoli di essere pieni di errori ma ancora più carichi di perdono”.

Perdonare, che concetto astratto ai nostri tempi. Siamo sempre più concentrati a vendicarci invece di perdonare, sempre pronti a giudicare invece di provare a capire. Siamo sempre pronti ad essere incivili e codardi, lo ammetto, ci viene bene, ma non siamo mai pronti a perdonare, ad accogliere, ad accettare. Ci crediamo bravi in tutto, onnipotenti, ci crediamo pronti ad esplorare pianeti e Universi quando non sappiamo neanche esplorare noi stessi.

Il mio desiderio allora, è diventare come te: una stella nel cielo che splende e splendendo aiuta gli altri a trovare la propria strada, una stella che perdona il Sole per tutte quelle volte che la rende invisibile ai nostri occhi. Una stella che dona calore con la sua luce, una stella che, nonostante tutto, continua a brillare.

Perdonare, amare, vivere.

Perdonami Alessandra se non riuscirò a perdonare come fai tu.

Perdonami Gesù per commettere degli errori.

Perdona Giorgia, perdona tu che stai leggendo queste piccole parole perché il tuo cuore diventi più grande del Sole.

Adesso, con lo scotch, attacco questa lettera alla lanterna bianca che ho preso.

Non ti preoccupare, so che arriverà da te, ho già avuto risposta dai miei nonni ai quali ho scritto un po' di tempo fa per dirgli che li avevo perdonati, sì avevo perdonato anche Gesù che li aveva chiamati lì con lui.

Ciao Alessandra,

spero di avere tue risposte,

(anche se ne sono sicura),

con affetto,

una ragazza con gli occhi blu.

Perdonare sempre e chiunque.

La lanterna incomincia a salire nel cielo.

Sembra intravedere una stella, chissà che non sia proprio lei.

Meglio tornare a casa ora, sicuramente c'è mio fratello che aspetta il mio perdono.

Cosa avrà combinato questa volta?

Però, nonostante tutto quello che combina, gli voglio bene.

Che bello che è perdonare,

sento già il mio cuore più leggero!

*Come quella lanterna sta volando verso il cielo, anche tu fai volare via la tua rabbia.*

*Come la fiamma che arde all'interno della lanterna, fa che anche il tuo cuore arda di perdono.*